11. La bava di Mamma Sirena(furriada in campidanesu de daniela masia

C’era una volta in Gallura un re che si chiamava Ingria. Viveva in un bellissimo palazzo di granito costruito di fronte a una spiaggia di sabbia bianca e rosa. In una delle sale interne c’era un quadro molto grande che ritraeva una donna bellissima.

Un giorno, un cortigiano di nome Brinaldhu disse al re: «Maestà, lo sa che mia sorella è *Unta e pinta* alla dama raffigurata nel ritratto?».

«Davvero? Fammela vedere e sarai premiato. Ma bada, se ella non è tale e quale a questa *pintura* ti farò tagliare la testa dal collo» rispose Re Ingria.

Il cortigiano, che era originario della Corsica, rientrò nel suo paese in mezzo ai monti. Cercò subito la sorella e le disse: «Lo sai che Re Ingria ti vuole vedere? Su, preparati che ti porto al castello».

«Porta con te anche tua sorellastra, così le farà da dama di compagnia» disse la madre indicando la "sorella di latte” che aveva allevato come balia, nutrendola con il suo seno.

Quando i tre si trovarono sulla nave che da Bonifacio conduceva al porto di Lungoni, la sorella di latte buttò la promessa sposa del Re Ingria tra i capricciosi flutti delle Bocche: era invidiosa della sua bellezza e voleva essere lei la moglie del re.

Non appena Mamma Sirena vide la ragazza precipitare in mare, la acchiappò con destrezza, legandola con una catena tanto sottile quanto resistente al piede. Quindi la condusse su una spiaggia, non troppo distante dal palazzo del re, dove la giovane passava le sue giornate a passeggiare.

In riva al mare si recavano anche tutti i colombi del palazzo di Re Ingria. Nel vederli la ragazza chiese loro: «Colombi, belli miei, avete notizie di mio fratello Brinaldhu?».

«Tuo fratello è morto. Il re gli ha tagliato la testa e l’ha sepolto sotto il suo trono» rispose uno dei pennuti.

«Cori meju e vidda mia'.» esclamò con dolore la fanciulla incatenata al mare. E mentre il cielo si faceva sempre più scuro e minaccioso, cominciò a piangere e a percuotersi il corpo, mentre dai capelli le cadevano dei chicchi di grano per i colombi.

«Sacra Curona meja!» esclamò uno dei valletti nel vedere la ragazza parlare coi colombi del palazzo. Così, dopo essersi recato dal re, dice: «Maestà, se lei vedesse ciò che hanno visto i miei occhi e udito le mie orecchie!».

«Di che diavolo vai blaterando?» fece il re.

«Dal mare è uscita una fanciulla assai graziosa che parla coi colombi».

«Davvero?».

«Eja».

«Se questa cosa non è vera ti faccio tagliare la testa dal collo. Avvisami quando i colombi escono dal palazzo e vanno in riva al mare» concluse Re Ingria alquanto incredulo.

Dopo qualche tempo, il valletto chiamò il re: *«Sacra Curona meja!* Maestà, corra a vedere i colombi che parlano con la bella fanciulla incatenata venuta dal mare!».
La ragazza, sconsolata e incredula, chiedeva ancora notizie del fratello ai colombi. Il re, che le si era avvicinato senza farsi notare, all'improvviso si fece avanti e le chiese: «Cosa ci fai qui? E chi ti ha legato in questo modo?».
«Mi ha legato Mamma Sirena» rispose la fanciulla mostrando la catena legata all'alluce.
«E come si fa per toglierla?».
«Non lo so. Devo chiederlo a lei» replicò la bella sorella del cortigiano morto tuffandosi tra le onde.
«Appena i colombi escono avvisami» ordinò il re al servitore.
Una volta raggiunte le profondità del mare, la fanciulla chiese a Mamma Sirena: «Mamma Sire', cosa si deve fare per tagliare questa *cadenita* che porto legata al piede?».
«Non te lo dico, perché so che tu mi imbroglierai» rispose la sirena che, in quel momento, era in procinto di raccogliere un po' di bava che le usciva dalla bocca per raccoglierla in un barilotto.
«Per favore, *Mamma Sirena meja,* me lo dica, ché le voglio bene e non la tradirò mai».
«Deve essere tagliata con un martello d'argento forgiato da tre fabbri».
«E mi dica ancora una cosa, *Mamma Sirena meja,* a cosa le serve questa bava che le cola?».
«Questa bava la raccolgo perché, quando trovo un morto, gli metto le ossa a posto, poi gli sfrego un po' di bava ché lo fa resuscitare».
«*Mamma Sirena meja,* mi potresti allungare un po' la catenina, per piacere?» chiese ancora la fanciulla ammaliatrice che, prima di tornare sulla spiaggia, riuscì a prendere un po' di bava magica.
Non appena riuscì dal mare, i colombi andarono subito a salutarla.
Il re fu avvisato. Si avvicinò alla bellezza in catene e subito le chiese: «Hai scoperto come si fa a tagliare questa catena?».
Così la fanciulla raccontò a Re Ingria quanto aveva saputo dalla sirena.
Senza perdere tempo, il sovrano fece forgiare il martello secondo quanto appreso e, appena fu pronto, fece liberare la ragazza.
A un certo punto Mamma Sirena tirò la catena per richiamare la fanciulla, ma questa era ormai vuota. «Mi hai imbrogliata!» esclamò sconsolata.
La fanciulla, finalmente libera, fu portata al palazzo. Lì fu fatta riesumare la salma del fratello che, grazie alla bava della sirena, resuscitò.
Dopo che Re Ingria ebbe ascoltato tutto il racconto, fece chiamare la sorella di latte dei due. Quindi chiese alla bella fanciulla che intendeva sposare: «Stella mia, cosa ne faccio di questa perfida traditrice? Le faccio tagliare la testa?».
«No», rispose l'affascinante sorella di sangue di Brinaldhu, che era effettivamente identica alla dama ritratta nel dipinto, «falla suora e rinchiudila in un convento».